

23 Dicembre 2007

IV DOMENICA DI AVVENTO - A

Oh si degni il Signore Gesù di annoverare anche me peccatore tra il suo popolo, perché salvi anche me dai miei peccati! Infatti è davvero beato quel popolo che ha per Dio questo Signore Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.

S. Bernardo di Chiaravalle, Om. in Laud. Virg. III, 11

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.

COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Is 7, 10-14

Dal libro del profeta Isaia.

In quei giorni, il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele: "Dio-con-noi"».

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal.23

RIT: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

SECONDA LETTURA

Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo.

A quanti sono in Roma diletta da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele: « Dio-con-noi ».

Alleluia.

VANGELO

Mt 1, 18-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Invochiamo Dio Padre onnipotente per l'intercessione di Maria,
modello di coloro che attendono nella speranza,
perché la venuta del Salvatore
faccia rifiorire la giustizia, la bontà e la pace.

Rivelaci il tuo volto, Signore.

Per la santa Chiesa,
perché sappia animare con la carità evangelica
tutti gli sforzi tesi a riunire gli uomini in una sola famiglia, preghiamo. R.

Per tutti i cristiani,
perché operando sinceramente per l'unità delle Chiese
manifestino la loro chiamata ad essere un solo popolo in Cristo, preghiamo.

Per i responsabili delle nazioni,
perché pongano alla base del loro impegno civile,
il valore primario della persona umana
che Cristo viene a rivelare, preghiamo.

Per coloro che non credono,
perché trovino nella nostra accoglienza fraterna
uno stimolo a considerare il problema della fede
con cuore più aperto e fiducioso, preghiamo. R.

Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale,
perché lo Spirito del Padre ci dia il coraggio di compiere le scelte
che il Cristo giudice e salvatore attende da ciascuno

e da tutta la comunità, preghiamo. R.

Le preghiere che ti innalziamo, o Padre,
in unione con Maria, figlia di Sion,
affrettino la venuta del tuo Figlio tra noi
e ci ottengano di vivere questi giorni di attesa
come ritorno alle sorgenti della nostra speranza.
Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente giusto rendere grazie a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo per il mistero della Vergine Madre.
Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace.
La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.
In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova.
Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore.
E noi, nell'attesa della sua venuta, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Ecco, la Vergine concepirà
e darà alla luce un Figlio:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PERCORSO ESEGETICO

*Dio ha adempiuto le promesse fatte per mezzo dei profeti,
di porre per sempre la sua dimora in mezzo al suo popolo,
quando è venuta la pienezza del tempo:
infatti il tempo, che è vuoto a motivo del peccato,
è riempito dalla pienezza della fede dei credenti.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14

Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. (v. 28)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 44-53

[Gesù] disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi." (v. 44)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 3, 17-26

Dio ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti. (v. 18a)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4, 1-7

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. (vv. 4-5)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 5, 1-20

Vigilate attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; approfittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. (vv. 15-16)
(...)

*Per la fede con cui Maria si apre all'azione divina,
la potenza dello Spirito Santo genera in lei Gesù,
il Figlio dell'Altissimo.
Ella diventa così sorgente della vita divina
offerta ad ogni uomo mediante il Battesimo
nel grembo della Chiesa.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18

A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio. (v.12)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 1-15

Rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio." (v. 3)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 26-56

Rispose l'angelo [a Maria]: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio." (v. 35)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 6, 1-14

Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. (v. 4)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 8, 1-27

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (vv. 14-15)
(...)

*A Giuseppe, uomo giusto secondo la legge,
non è concesso di entrare nel misterioso disegno di Dio,
incomprensibile alla ragione umana,
finché non si apre alla luce della Rivelazione.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 9

Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui." (v. 37)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli." (v. 25)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 4

Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. (v. 13)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 10

Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede. (v. 4)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 2

L'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. (v. 14)

(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. BEDA IL VENERABILE

Matteo descrive brevemente ma secondo verità la nascita di Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore, per la quale il Figlio di Dio, eterno prima dei secoli, si manifestò figlio dell'uomo. L'evangelista, dopo aver elencato le generazioni dei padri da Abramo fino a Giuseppe sposo di Maria e dopo aver presentato padri e figli secondo l'ordine comune della creazione umana, accingendosi a parlare della nascita di Cristo dimostrò quanto fosse lontana dalle altre, dato che gli altri erano nati attraverso l'usuale unione di maschio e di femmina, egli invece, in quanto Figlio di Dio, venne al mondo per mezzo della Vergine. E certo era in tutti i sensi conveniente che, volendo Dio diventare uomo a beneficio degli uomini, da nessun'altra nascesse se non da una vergine, e che questa, dovendo generare, non generasse altro figlio se non colui che era Dio.

Giuseppe suo sposo che era un uomo giusto e non voleva esporla all'infamia, voleva rimandarla segretamente. Mentre egli rifletteva su questo ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno dicendo: "Giuseppe figlio di Davide non temere di prendere con te Maria tua sposa; perché colui che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo; essa darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il popolo suo dai suoi peccati. Con queste parole viene dichiarato il modo della concezione e insieme la dignità del parto: cioè che Maria avrebbe concepito dallo Spirito Santo e avrebbe partorito il Cristo; e anche se l'angelo non lo chiama apertamente Cristo, tuttavia proponendo l'etimologia del nome Gesù, lo chiama autore della salvezza e salvatore del popolo e chiarisce in modo evidente che egli è il Cristo. In tal modo Giuseppe avrebbe appreso ciò che non sapeva e si sarebbe completamente convinto a non toccare la madre di Dio. Secondo un disegno provvidenziale ispirato da giusta necessità gli si comanda di avere la moglie solo di nome perché ella non fosse lapidata come adultera dai giudei, e fuggendo in Egitto avesse il conforto di un uomo che, con la sollecitudine di chi era della stessa famiglia proteggesse la fragilità della donna e testimoniassse della sua perpetua verginità.

... L'evangelista dal canto suo aggiunge al parto della Vergine anche la conferma della profezia, così che il miracolo di tanto grande maestà fosse creduto tanto più certo in quanto non solo egli annunciava il fatto, ma lo ricordava anche predetto dal profeta. Del resto è abitudine di questo evangelista, dico di Matteo, confermare con testimonianze profetiche i fatti che narra. Scrisse infatti il suo Vangelo specialmente per quei giudei che avevano creduto e tuttavia pur rinati in Cristo, non erano capaci di staccarsi dalle cerimonie prescritte dalla Legge: per questo cercava di innalzarli dall'interpretazione carnale della Legge e dei Profeti a quella spirituale che ha per oggetto Cristo, perché accogliessero i misteri della fede cristiana con tanto maggiore sicurezza quanto meglio comprendevano che essi non erano altro da ciò che i profeti avevano preannunziato.

La Vergine concepirà e darà alla luce un figlio e lo chiameranno col nome di Emmanuele, che vuol dire "Dio con noi". Il nome del Salvatore, per cui è chiamato dal profeta "Dio con noi", significa l'una e l'altra natura di una sola persona. Colui infatti che nato dal Padre prima dei tempi è Dio, questi nella pienezza dei tempi è diventato Emmanuele, cioè Dio con noi, nel seno della madre, poiché si è degnato di assumere la fragilità della nostra natura nell'unità della sua persona, quando *il Verbo si è fatto carne e ha abitato fra noi* (Gv 1, 14): cioè ha cominciato in modo mirabile a essere ciò che noi siamo, non cessando di essere ciò che era, assumendo la nostra natura, ma in modo da non perdere ciò che era.

Giuseppe, svegliatosi, fece come l'angelo del Signore gli aveva ordinato e prese sua moglie con sé, ma non la conosceva. La prese con sé come moglie, per le ragioni che abbiamo detto ma non si unì a lei per i misteri che aveva appreso.

E lo chiamò Gesù. L'ebraico Gesù in latino significa "salvatore" ed è bene attestata nei profeti l'invocazione di questo nome. Ecco che cosa uno canta per il grande desiderio di vederlo: *L'anima mia esulterà nel Signore e si diletterà della sua salvezza; l'anima mia ha bisogno del tuo soccorso; io mi glorierò nel Signore e gioirò in Gesù Dio mio* (Sal 34, 9; 118, 81; Ab 3, 18). E specialmente: *Dio salvami nel tuo nome* (Sal 53, 3), come se dicesse: salvandomi manifesta in me la gloria del tuo nome, tu che sei chiamato salvatore. Perciò Gesù è il nome del Figlio che nacque dalla Vergine a significare, secondo quanto disse l'angelo, che egli avrebbe salvato il suo popolo dai suoi peccati. Ma chi salva dai peccati salverà anche dalla corruzione dell'anima e del corpo, che deriva dai peccati. Cristo poi è nome di dignità regia e sacerdotale. Infatti i sacerdoti e i re secondo la Legge, dal crisma, cioè dall'unzione dell'olio santo, erano chiamati cristi, a significare colui che vero re e pontefice manifestandosi al mondo fu unto con l'olio della gioia più dei suoi compagni. Da questa unzione, cioè da questo crisma, egli fu chiamato Cristo e quanti partecipano di questa unzione, cioè della grazia dello spirito, sono chiamati cristiani. Perciò in quanto è salvatore ci liberi dal peccato, in quanto è pontefice ci riconcili con Dio Padre, in quanto è re ci doni il regno eterno del Padre suo, egli Gesù Cristo nostro Signore, che col Padre e con lo Spirito vive e regna Dio nei secoli dei secoli.

(Omelia I, 5 passim)

S. BASILIO MAGNO

Impara, perché Cristo per questo è nella carne: perché bisognava che questa nostra carne maledetta fosse santificata; debole fosse fortificata; lontana da Dio fosse riconciliata con Lui; caduta dal Paradiso, fosse fatta risalire al cielo. E quale è stato il laboratorio di questa economia? Il corpo della Vergine santa. E quali gli inizi di questa generazione? Lo Spirito Santo e la potenza dell'Altissimo, che l'hanno adombrata. Anzi, ascolta le parole stesse del Vangelo: *Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo* (Mt 1, 18). E la Vergine, promessa sposa di un uomo, fu ritenuta idonea a servire questa economia, affinché fosse onorata la verginità e non fosse disprezzata l'unione nuziale. La verginità infatti fu scelta in quanto adatta alla santificazione; con il fidanzamento furono compresi gli inizi delle nozze. E insieme, affinché anche Giuseppe fosse il testimone conveniente della purezza di Maria, e non fosse lei esposta alle calunnie come se avesse lasciato violare la propria verginità, aveva il suo sposo stesso come custode della sua vita.

... Da uno degli antichi è stata addotta anche un'altra ragione: cioè che la promessa di nozze di Maria con Giuseppe, sia stata pensata per tenere nascosta la sua verginità al principe di questo mondo. Infatti nella Vergine fu usata la forma del fidanzamento perché fosse data al Maligno un'occasione, per così dire, di esitare, a lui che già da prima stava attento alle vergini, da quando cioè aveva udito dire dal profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.* Fu dunque tratto in inganno quel tessitore di insidie, dal fidanzamento della vergine. Sapeva bene, infatti, che il suo regno sarebbe stato distrutto dall'apparizione del Signore, che stava per verificarsi nella carne.

Prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. (Mt 1, 18). Entrambe le cose trovò Giuseppe: la gravidanza e la causa, cioè l'opera dello Spirito Santo. Per questo, temendo di essere chiamato marito di una tale donna *decise di rimandarla in segreto* non osando rendere pubblico ciò che era accaduto in lei. Però, essendo giusto, ottenne la rivelazione dei misteri. *Mentre stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Non temere di prendere con te Maria, tua sposa.* Dimostrò così di non essere indignato con lei, né a lei avverso, ma che davvero la venerava, in quanto piena di Spirito Santo. E di qui risulta chiaro, che l'origine del Signore non è stata secondo la comune natura della carne. ...

Darà alla luce un Figlio e tu lo chiamerai Gesù. Abbiamo osservato che in coloro a cui sono stati imposti volutamente dei nomi, si è mostrata, attraverso i nomi stessi, la natura che vi sta sottesa: come per Abramo, Isacco, Giacobbe: il loro nome voleva significare non il carattere del corpo, ma piuttosto la proprietà della virtù da loro manifestata. Perciò anche ora, Gesù è chiamato con il nome che significa "salvezza del popolo". Ormai il mistero, preparato prima dei secoli, e un tempo annunziato mediante i

profeti, ha avuto il suo esito. *Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio e lo chiameranno Emmanuele.* Anche questo appellativo già da lungo tempo manifesta tutto il mistero: certo un tempo sarebbe accaduto, che Dio passasse tra gli uomini; se interpreti la parola Emmanuele risuona così: "Dio è con noi".

(Dall'Omelia sulla nascita di Cristo)

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Sia l'arcangelo Gabriele, sia l'evangelista Matteo non possono dire altro che la nascita di Gesù è stata opera esclusiva dello Spirito Santo; ma nessuno di loro spiega in qual modo esso ha compiuto questa opera, poiché tale mistero è del tutto inesplicabile. Non crediate di aver così compreso tutto il mistero, dopo aver saputo che Gesù Cristo è stato concepito dallo Spirito Santo. Restano, infatti, ancora molte cose che ignoriamo. Siamo forse capaci di comprendere come un Dio infinito ha potuto racchiudersi nella sua creatura? Siamo rapaci di capire come ha potuto colui che contiene tutto, essere contenuto nel seno di una donna? Oppure di capire come la Vergine ha potuto partorire e restare vergine? E, ancora, come ha potuto lo Spirito Santo formare questo tempio? E perché non ha preso tutta la carne dalla madre, ma soltanto una parte, accrescendola e dandole forma con il passar del tempo? Non c'è sicuramente alcun dubbio che Cristo sia nato dalla Vergine dato che il Vangelo dice: *Quel che è nato in lei*, e Paolo dichiara: *Fatto da una donna* (Gal 4, 4). ... Vediamo, quindi, da tutte queste prove e da numerose altre ancora, che Gesù è uscito da noi e dalla nostra sostanza umana e che egli è nato da madre vergine: non vediamo, però, come questo prodigio sia stato compiuto. Non affatichiamoci nel tentativo di scoprirlo: accogliamo umilmente ciò che Dio ha rivelato, senza scrutare con curiosità ciò che Dio ci tiene nascosto....

Ma in qual modo l'angelo convince [Giuseppe]? Ascolta con quale saggezza gli parla: *Giuseppe, figlio di Davide non temere di prendere con te Maria, tua sposa.*

L'angelo menziona prima di tutto David, da cui il Messia doveva nascere; e così calma di colpo tutti i suoi timori, facendo tornare alla mente, citando il nome di uno dei suoi antenati, la promessa che Dio aveva fatta a tutto il popolo giudeo. ...

Che significano queste parole *prendere Maria*? Nient'altro che Giuseppe continui a tenere Maria nella sua casa, dato che aveva pensato di separarsene. Tieni, dice l'angelo in sostanza, la tua sposa che avevi deciso di lasciare, poiché è Dio che te la dà, non i suoi genitori. Te la dona, non per i soliti scopi del matrimonio, ma soltanto perché dimori con te, e la unisce a te per mezzo di me stesso che ti parla. Ella è affidata ora a Giuseppe, come più tardi Cristo la affiderà al suo discepolo.

L'angelo tocca con delicatezza ciò che è accaduto e, senza parlare apertamente a Giuseppe dei sospetti che egli aveva nutrito, li distrugge nel modo più nobile e più radicale, spiegandogli la causa di quella concezione e mostrandogli nel contempo che le ragioni che lo facevano stare in ansia e lo spingevano a separarsi da Maria, dovevano, al contrario, spingerlo, se era un uomo giusto, a tenerla con sé. Non soltanto, gli dice, ella non ha fatto niente contro la legge di Dio, ma ella ha concepito al di sopra delle leggi di natura. Non solo, dunque, abbandona ogni timore, ma rallegrati grandemente: poiché è opera di Spirito Santo quel che è nato in lei.

Parole sorprendenti, che oltrepassano ogni pensiero umano, e vanno al di là delle leggi della natura. Come può un uomo, che non ha mai visto o udito niente di simile, accettare questa verità? Mediante la rivelazione delle cose passate, si dice. L'angelo aveva svelato tutto ciò che era nascosto nel suo cuore, tutte le sue sofferenze, tutti i suoi timori, quel che egli aveva pensato di fare, perché, attraverso la rivelazione di tutto ciò, egli potesse credere anche al mistero.

E l'angelo non si serve soltanto della sua conoscenza del passato per indurlo a credere, ma anche della sua conoscenza del futuro. *Darà alla luce un figlio* - continua - *e tu gli porrai nome Gesù.* Infatti, sebbene questo fanciullo sia stato concepito dallo Spirito Santo, non credere di essere dispensato dal prenderne cura e dal servirlo in ogni cosa. Sebbene tu sia estraneo al suo concepimento e sebbene Maria sia sempre rimasta perfettamente vergine, tuttavia io ti do il compito proprio di un padre; che tuttavia non fa venir meno la verginità di Maria, il compito cioè di dare il nome al neonato. Sarai tu che gli imporrà il nome, e, sebbene egli non sia tuo figlio, tu dimostrerai per lui l'affetto proprio di un padre. Per questa ragione - conclude l'angelo - ti permetto di dargli il nome, per renderti subito familiare al bimbo. Ma per evitare che ciò faccia credere che egli sia veramente il padre del fanciullo, ascoltate con quanta precisione l'angelo

gli parla. *Partorirà*, dice; non dice: partorirà a te, ma dice genericamente che partorirà, in quanto la Vergine non ha partorito Gesù Cristo per Giuseppe, ma per tutti gli uomini.

Sempre per la stessa ragione l'angelo giunge dal cielo a portare a Giuseppe il nome che egli dovrà imporre al bambino: si mostra così quanto straordinario sarà il nascituro, per il fatto che è Dio stesso a mandare a Giuseppe dall'alto, attraverso l'angelo, il nome. E quel nome non è un nome qualsiasi, ma è come un tesoro che contiene infiniti beni. E per questo l'angelo interpreta quel nome, allo scopo di incitare Giuseppe alla fede, con la speranza dei beni che il nome promette. ...

Ora tutto ciò avvenne perché si adempisse quanto era stato detto dal Signore per mezzo del profeta. Lo scrittore sacro si esprime in maniera degna del mistero, per quanto gli è possibile, quando dice: *Tutto ciò avvenne.* Avendo visto l'abisso dell'amore di Dio e l'oceano della sua misericordia, la realizzazione di un'opera che superava ogni speranza umana, lo scioglimento di tutte le leggi della natura, la riconciliazione di Dio con gli uomini, l'abbassamento di colui che è al di sopra di tutti sino al livello del più umile di tutti, la distruzione del muro di divisione, l'annientamento di tutti gli ostacoli che impedivano la nostra salvezza e altri prodigi ancor più grandi di questi, l'evangelista svela in una breve frase il miracolo: *Tutto ciò avvenne affinché si adempisse quanto era stato detto dal Signore per mezzo del profeta.* Egli sembra dire, in sostanza: non pensate che questi avvenimenti siano stati decretati solo ora da Dio, poiché è da gran tempo che sono stati predetti e prefigurati. Anche Paolo cerca di dimostrare proprio questo in tutti i suoi scritti. L'angelo rimanda Giuseppe alla testimonianza di Isaia affinché, nel caso al suo risveglio si fosse dimenticato di quanto ha udito in sogno, ricordando le parole del profeta, di cui si è sempre nutrito, egli possa richiamare alla sua memoria la rivelazione avuta. L'angelo ... quando parla a un uomo, che era giusto e meditava assiduamente i profeti, gli cita la testimonianza antica. E mentre prima di citare il profeta l'angelo aggiunge al nome di Maria le parole *tua sposa*, dopo aver invocato la testimonianza del profeta Isaia non ha più esitazioni a chiamarla *vergine*. Giuseppe non sarebbe rimasto così imperturbato udendo dall'angelo il nome di *vergine*, se non l'avesse già prima inteso da Isaia.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva comandato l'angelo del Signore. Considerate l'obbedienza di questo uomo giusto e la docilità del suo animo; osservate in particolare la vigilante prontezza della sua anima e la sua incorruttibile purezza in ogni circostanza. Quando aveva motivo di sospettare una triste colpa, non volle far niente che potesse disonorare la Vergine; non appena si liberò dei suoi dubbi, non pensò più a lasciarla, ma la tenne con sé e divenne quindi come l'esecutore e il servitore di tutta l'economia di questo mistero.

(Dal *Commento al Vangelo di S. Matteo*, Discorsi 4, 3. 6. 7; 5, 2)

COMMENTI CONTEMPORANEI

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Quale segno più grande?

Quando Isaia profetizza in Giuda, si è negli anni 740 – 700 a. C e la situazione politica della sua nazione e degli altri popoli limitrofi è irta di tensioni: l'Egitto ha perduto quella grande egemonia che lo caratterizzava un tempo ed è in forte declino mentre gli Assiri da nord est costituiscono una minaccia incombente per la sicurezza di Israele (Efraim), della Siria (Aram) e dello stesso Regno di Giuda. Onde scongiurare il pericolo delle invasioni assire, i re di Efraim e di Aram decidono di coalizzarsi per muovere guerra al loro nemico e in tale progetto tentano di coinvolgere anche Giuda. Ma poiché il re Acaz, ivi regnante, rifiuta di prendere parte a tale iniziativa antiassira, i due popoli suddetti tentano di assediare Giuda e di detronizzare lo stesso Acaz per sostituirlo con un nuovo monarca che accetti di allearsi con loro. Questo è quanto avviene nel contesto della Prima Lettura: Acaz, è stato invitato dai re di Efraim e di Siria ad allearsi con loro contro gli Assiri ma lui sta rifiutando di compromettersi con altri popoli e sorbire le loro credenze idolatriche e di confidare unicamente nel Signore. Non vuole interventi prodigiosi, né vuole prendere parte a qualsiasi iniziativa diplomatica, perché il suo intento è quello di gestire la sua vita sotto l'auspicio di Dio (La guerra terminerà con l'assedio degli Assiri e la deportazione del popolo).

Sicché quando Dio per mezzo di Isaia chiede a Acaz: "Domanda un segno", questi risponde negativamente: "Non voglio tentare il Signore mio Dio" Chiedere infatti un segno di portata soprannaturale, un miracolo o comunque uno straordinario intervento divino vuol dire infatti nella Bibbia mancare di fede, poiché si costringe Dio a piegarsi alla nostra volontà perché compia quello che noi gli chiediamo: si mostra di non confidare nell'intervento risolutore della volontà di Dio e di non volersi affidare a Lui in ogni caso, ma si tende a metterLo alla prova chiedendo la conferma delle sue prerogative di grandezza e allora Acaz rifiuta di chiedere un segno, in relazione a quanto sta succedendo attorno a lui. Eppure il monarca giudaico si sbaglia. Infatti, nell'accezione ebraica il termine segno ("ot") non indica solamente il miracolo, ma si riferisce anche a un qualsiasi intervento divino, anche ordinario e naturale, insomma può riguardare l'assistenza divina; in altre parole, per mezzo di Isaia Dio sta chiedendo ad Acaz di affidarsi a Lui, chiedere la sua protezione, domandare che Egli intervenga sulla situazione belligerante e politica. Dio però provvede ugualmente a mandare ad Acaz un segno di salvezza risolutiva: "la vergine concepirà e partorirà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi."

Questo bambino che sta per nascere e che mangerà panna e miele (cibi umili da poveri nomadi) fino al momento in cui saprà distinguere il male dal bene (=sarà intelligente) è Ezechia, il figlio futuro di Acaz; la tradizione cristiana ha visto però in questo passo biblico un riferimento messianico, sicché l'Emmanuele Dio con noi, di fatto rievocato nel Vangelo di Matteo, viene identificato anche con il Messia Gesù Cristo dalla stirpe di Davide. Questo Bambino che noi attendiamo e che nascerà a Betlemme è il segno eloquente effettivo dell'amore di Dio nei nostri confronti, della sua assistenza e del suo intervento pacificatore delle nostre controversie e risolutore delle nostre instabilità. Il Dio Bambino che nascerà nella carne in Gesù Cristo dalla Vergine salva e risolve liberando dai peccati e instaurando un nuovo ordine di vita per una gioia duratura. La nostra liberazione infatti è lo svincolo dalle catene del male e dall'oppressione del peccato che offendendo Dio rovina l'uomo e pertanto la venuta nella carne di Dio che si rende Bambino è determinante per la nostra salvezza, poiché si tratta di Dio che entra nelle vicende della nostra storia assumendo il nostro quotidiano e percorrendo le tappe della nostra vita. Appunto è il Dio con Noi, Emmanuele, che costituisce il prodigio più grande che possa essere realizzato nei confronti dell'umanità e che viene compendiato dalle parole dell'Angelo a Giuseppe: "il bambino che è generato in lei (da Maria) viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Gesù sarà cioè il Salvatore, colui che libererà l'uomo dall'oppressione più avvinghiante di cui possa essere prigioniero e che ancora oggi è all'origine di ogni degenerazione e di ogni perversione come pure di tutte le distruzioni individuali e collettive, ossia il peccato. Di esso facciamo quotidiana esperienza anche nello specifico delle incresciose situazioni di sangue e di orrore a cui siamo costretti tutti i giorni e dalle irrazionalità di chi smentisce la dignità della persona umana realizzando situazioni di miseria, degrado, abbandono e sfruttamento che non di rado sollevano conflitti. Il peccato è il malessere più grande che possa immiserire l'uomo e consiste nel rifiuto dell'amore di Dio, nella presa di distanza dalla salvezza e nell'indifferenza dell'uomo verso tutto quello che veramente è in grado di sollevarlo. Eppure, se l'uomo ostenta presunzione e caparbia nel voler procedere con i propri mezzi allontanandosi da Dio, nondimeno Dio insiste nel proporgli il suo amore e nel volerlo liberare, soprattutto facendosi addirittura Bambino per poter assumere quanto di più deprezzabile comporti la natura umana per parlare un linguaggio spontaneo di amore e di liberazione da questa fondamentale schiavitù. Fra pochi giorni allora, nottetempo, contempleremo come non sia necessario chiedere a Dio alcun segno prodigioso né alcun miracolo poiché il prodigio più grande da indirizzarsi all'uomo Egli lo ha già compiuto e attende di essere da noi assimilato e sfruttato al meglio.

MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA

Ecco la Vergine concepirà

La liturgia di oggi ci accompagna sino alla soglia del Natale, quasi a proteggerci da distrazioni e preoccupazioni che non siano quelle relative all'incontro con Gesù. La Chiesa vuole che questo Natale sia pieno di senso e di gioia per ciascuno di noi. Sulla soglia della notte santa ci fa incontrare Giuseppe, un uomo come tanti altri, un carpentiere di un piccolo villaggio della Galilea. Né lui, né il suo villaggio, né la Galilea erano importanti nella società del tempo. Anzi quella zona, per la sua posizione periferica, non

godeva di buona fama, tanto più che si presentava poco sicura sul piano della fede. Giuseppe viveva la sua piccola vita di operaio e pensava al suo futuro. Sognava un futuro normale, con una famiglia e un lavoro tutto sommato decoroso. Prese in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo tranquillo la realizzazione definitiva del suo sogno. Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta. Cosa era successo? Si poteva parlare (e accusare Maria) di adulterio. Nel giudaismo dell'epoca si imponeva il "ripudio" della donna. Giuseppe, perciò, in quanto marito tradito, avrebbe dovuto ripudiare Maria, con tutte le conseguenze civili e penali che si sarebbero abbattute su di lei che sarebbe apparsa agli occhi di tutti una ragazza adultera, rifiutata ed emarginata non solo dai parenti ma da tutti gli abitanti di Nazareth. Giuseppe, uomo giusto, decise tuttavia di licenziarla in segreto per non esporla a questa penosa situazione. Sebbene giovane aveva pietà e saggezza. In ogni caso il suo sogno era stato infranto. Non gli restava altro che riflettere su quell'amara esperienza. E possiamo immaginare il suo dramma e il rincorrersi dei pensieri. Ma Dio non lo lasciò solo con i suoi pensieri.

Proprio mentre si interrogava amareggiato e forse senza più speranza per il suo futuro, Giuseppe riprese a sognare. "Gli apparve un angelo del Signore", scrive l'evangelista. Questa volta non era più il piccolo sogno, legato alla piccola vita di carpentiere che lui stesso s'era programmata. Si trattava di un sogno ben più grande: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel ch'è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il popolo dai suoi peccati". È il Vangelo di Natale. Potremmo dire che è il "sogno" del Natale: un bambino salverà il mondo intero dai suoi peccati; un bambino libererà il mondo da tutte le schiavitù. Giuseppe, semplice carpentiere di un piccolo villaggio della periferia dell'impero, si trova a vivere in un orizzonte nuovo e largo, quello del Natale. Non più il suo piccolo sogno, ma quello grande del Signore, il sogno sconfinato del Vangelo. Giuseppe si destò e fece come l'angelo gli aveva ordinato: prese con sé Maria. Giuseppe, umile carpentiere, oggi sta davanti a noi per esortarci ad ascoltare il Vangelo, ad accogliere il sogno che sta dentro la parola dell'angelo. Giuseppe non è tra gli attori principali del Vangelo. Eppure prese parte alla grandezza e alla gioia di quella notte: prese con sé Maria e il bambino.

A ciascuno di noi è chiesto di prendere con sé il Vangelo e di abbandonare l'egocentrismo banale dei propri piccoli sogni e aspirazioni. A Natale si deve sognare in grande. Anche noi, sebbene piccoli e spesso banali, possiamo prendere parte al grande disegno d'amore che Dio ha per gli uomini. Con Giuseppe ci avviciniamo alla santa notte per accogliere il Signore e per camminare con lui lungo le vie degli uomini. La liturgia di oggi ci accompagna sino alla soglia del Natale, quasi a proteggerci da distrazioni e preoccupazioni che non siano quelle relative all'incontro con Gesù. La Chiesa vuole che questo Natale sia pieno di senso e di gioia per ciascuno di noi. Sulla soglia della notte santa ci fa incontrare Giuseppe, un uomo come tanti altri, un carpentiere di un piccolo villaggio della Galilea. Né lui, né il suo villaggio, né la Galilea erano importanti nella società del tempo. Anzi quella zona, per la sua posizione periferica, non godeva di buona fama, tanto più che si presentava poco sicura sul piano della fede. Giuseppe viveva la sua piccola vita di operaio e pensava al suo futuro. Sognava un futuro normale, con una famiglia e un lavoro tutto sommato decoroso. Prese in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo tranquillo la realizzazione definitiva del suo sogno. Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta.

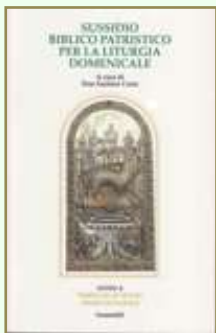
Cosa era successo? Si poteva parlare (e accusare Maria) di adulterio. Nel giudaismo dell'epoca si imponeva il "ripudio" della donna. Giuseppe, perciò, in quanto marito tradito, avrebbe dovuto ripudiare Maria, con tutte le conseguenze civili e penali che si sarebbero abbattute su di lei che sarebbe apparsa agli occhi di tutti una ragazza adultera, rifiutata ed emarginata non solo dai parenti ma da tutti gli abitanti di Nazareth. Giuseppe, uomo giusto, decise tuttavia di licenziarla in segreto per non esporla a questa penosa situazione. Sebbene giovane aveva pietà e saggezza. In ogni caso il suo sogno era stato infranto. Non gli restava altro che riflettere su quell'amara esperienza. E possiamo immaginare il suo dramma e il rincorrersi dei pensieri. Ma Dio non lo lasciò solo con i suoi pensieri.

Proprio mentre si interrogava amareggiato e forse senza più speranza per il suo futuro, Giuseppe riprese a sognare. "Gli apparve un angelo del Signore", scrive l'evangelista. Questa volta non era più il piccolo sogno, legato alla piccola vita di carpentiere che lui stesso s'era programmata. Si trattava di un sogno ben più grande: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel ch'è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il popolo dai suoi peccati". È il Vangelo di Natale. Potremmo dire che è il "sogno" del Natale: un bambino salverà il mondo intero dai suoi peccati; un bambino libererà il mondo da tutte le schiavitù. Giuseppe, semplice carpentiere di un piccolo villaggio della periferia dell'impero, si trova a vivere in un orizzonte nuovo e largo, quello del Natale. Non più il suo piccolo sogno, ma quello grande del Signore, il

sogno sconfinato del Vangelo. Giuseppe si destò e fece come l'angelo gli aveva ordinato: prese con sé Maria. Giuseppe, umile carpentiere, oggi sta davanti a noi per esortarci ad ascoltare il Vangelo, ad accogliere il sogno che sta dentro la parola dell'angelo. Giuseppe non è tra gli attori principali del Vangelo.

Eppure prese parte alla grandezza e alla gioia di quella notte: prese con sé Maria e il bambino. A ciascuno di noi è chiesto di prendere con sé il Vangelo e di abbandonare l'egocentrismo banale dei propri piccoli sogni e aspirazioni. A Natale si deve sognare in grande. Anche noi, sebbene piccoli e spesso banali, possiamo prendere parte al grande disegno d'amore che Dio ha per gli uomini. Con Giuseppe ci avviciniamo alla santa notte per accogliere il Signore e per camminare con lui lungo le vie degli uomini.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L'esergo,
il *Percorso esegetico,*
i *Commenti della tradizione patristica*
sono parti tratte dal
Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,
a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.
Il testo integrale è acquistabile presso il sito della casa editrice
Guaraldi: <http://www.guaraldi.it/> o ordinandolo in libreria

I Commenti contemporanei sono tratti da : <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora